

Ricordo di ANTONIO CAGNONI nel centenario della morte Vigevano, 11 dicembre 1996

Di fronte ad un pubblico, purtroppo ridotto, si è tenuto a Vigevano un convegno dedicato ad Antonio Cagnoni, a lui dedicato dalla città che lo ospitò per ben 21 anni, come maestro di cappella della cattedrale. Nel centenario della morte ci si è ricordati di un autore che fu così stimato dai contemporanei tanto da entrare nella lista dei prescelti per la composizione di quel requiem a più mani che doveva essere scritto per la morte di Rossini. Autore di diciassette opere liriche di cui nove nel genere buffo, quattro in quello semiserio e quattro nel genere serio, ebbe come librettisti Romani(1), C.Bassi(3), Ghislanzoni(4), M.Marcello(2), Piave(1), Tarantini(1), Giacchetti(3), Guidi(2) e i suoi lavori furono rappresentati a Milano (8), Genova(4), Torino(3), Roma (1), Lecco(1).

Nato a Godiasco il 8 febbraio 1828, fu maestro di cappella in cattedrale a Vigevano dal 1852 al 1873, a Novara dal 1873 al 1877, e a Santa Maria Maggiore a Bergamo sino alla morte avvenuta il 30 aprile 1896; a lui venne dedicato il massimo teatro di Vigevano.

"Godette di una certa popolarità come operista" così viene liquidato da alcune enciclopedie, e le sue opere citate sono Don Bucefalo(1847), Michele Perrin(1864), Papa Martin (1871), Francesca da Rimini(1878)

Nel convegno vigevanese, i primi relatori hanno illustrato più il panorama musicale nel quale visse che non piuttosto la sua figura; Sergio Martinotti ha aperto i lavori del convegno delineando la storia de "Il comico nel teatro musicale dell'800" partendo dal '700 con l'adagiarsi a schemi che diventavano sempre più obsoleti, fino al re dell'opera napoletana, Paisiello, ed al nuovo astro rossiniano se pur fischiato alla prima romana del Barbieri.

Un filone comico che passa attraverso il capolavori donizettiani del Don Pasquale e Elisir; sin quando l'Italia si divide guardando da una parte al grande motore della drammaturgia verdiana e dall'altro guardando oltralpe, con la scapigliatura, nella quale domina forse più la cornice del contenuto. Quando il grand'opéra irrompe con lo sguardo rivolto all'esotismo, Cagnoni da attento musicista, consapevole dei propri mezzi, si dedica con onestà al recupero della comicità nel teatro d'opera.

Daniilo Prefumo ha voluto sottolineare il valore della musica strumentale dell'800 italiano, dovuta in primo luogo a grandi strumentisti come Paganini, Rolla, Giuliani, che portano avanti la tradizione nazionale di strumentisti e compositori quali Vivaldi, Sammartini e Tartini, ma senza potere contrastare il predominio dell'opera lirica, predominio indiscusso nel paese del bel canto, quasi che la mancanza di strumentisti fosse compensata dalla sovrabbondanza dei librettisti al contrario di quanto succedeva nello stesso periodo in Germania.

Alberto Cantù con la sua relazione "Il concertista va in scena" ha invece sottolineato come molte volte il valore dell'opera fosse legato all'interprete e non tanto al lavoro in se stesso, e come ai giorni nostri quando si tenta di recuperare un'opera dimenticata sarebbe opportuno verificare la validità degli interpreti scelti per non sotterrare definitivamente il lavoro con un recupero mal fatto.

Terminati gli interventi che definirei di "assoluto contorno" nonostante il "nome" dei relatori, siamo entrati nel merito della figura di A.Cagnoni con la dott.ssa Maria Teresa Della Borra, che ha dimostrato di avere effettuato uno studio molto approfondito della produzione musicale di Cagnoni, partendo da quei primi lavori di saggio che gli venivano

richiesti al Conservatorio come la "Rosalia di san Miniato" (1847) o quel Don Bucefalo(1847) che fu il saggio di chiusura dei suoi studi, e che fu coronato da "grandissimo successo" riconfermato in una successiva esecuzione a Marsiglia, tanto che il Cagnoni fu subito notato dal Ricordi che se lo assicurò.

Quando affronta l'opera seria con la "Claudia"(1866) la critica la definisce "grandiosa" e segnala *"la fluidità della melodia che del moderno si abbella del meglio"*, anche il Ghislanzoni la criticò molto favorevolmente. Con "Papa Martin" inizia una fase ancora comica ma affrontata in modo diverso, si sente l'influsso della scapigliatura, l'ambientazione povera, il lavoro, il risparmio, i valori sociali, il comico (l'usuraio) unito al patetico(papà Martin) ne fa' un lavoro di successo, a Genova fu replicata sino al 1900.

La sua "Francesca da Rimini", che fu rappresentata accanto a "Le Roj de Lahore", ricevette critiche contrastanti, forse anche dovute agli interventi del Ghislanzoni con l'inserimento di balli e parate; alcuni la giudicarono *"essere senza senso"*, altri segnalavano *"l'intensa partecipazione, la fluidità melodica"* la *"miglior resa del IV atto dove l'autore da il massimo"*, e come l'autore fosse *"melodista chiaro e fluido, decorato da spunti amonic"*, in ogni caso fu ancora rappresentata per ben 20 anni.

Il suo disagio per il gusto imperante, è stato ben delineato dalla relazione del vigevanese Carlo Ramella, che ha esaminato la numerosa produzione liturgica giacente presso gli archivi vigevanesi, a Novara e Bergamo, in un periodo dove il riferimento ad arie solistiche e a manomissioni del testo sacro per costruire affascinanti cattedrali sonore, sollecitava l'attenzione della Chiesa che richiamava ad una maggiore aderenza della musica sacra al proprio compito liturgico, il Cagnoni dimostrava *"senso giusto ed equilibrato nell'intendere il classico romano ideale della musica sacra"* a cui dovevano conformarsi gli autori. Non ha caso esistono "richiami" del Capitolo per quegli organisti che fanno sentire troppo "l'opera" nelle loro esecuzioni.

In ogni caso se Antonio Cagnoni non ebbe particolari interessi di ricerca per il nuovo, ha approfondito le *"vie note"* curando i dettagli, approfondendo la chiarezza del discorso musicale cercando di svincolarsi dal convenzionalismo, ed approfondendo il linguaggio armonico.

Mario Mainino



Elenco delle opere di ANTONIO CAGNONI
Gazzetta Musicale di Milano 1896

N.	Anno	Mese/ogg	Città	Teatro	Titolo	Genere	Poeta
1	1845	28-feb	Milano	Conservatorio di Musica	Rosalina di S. Miniato	semiserio	Bassi
2	1846	15-giu	Milano	Conservatorio di Musica	I due Savoiardi	semiserio	Taramini
3	1847	28-giu	Milano	Conservatorio di Musica	Don Bucefalo	buffo	Bassi
4	1848	26-feb	Milano	Re	Il testamento di Figaro	buffo	Bassi
5	1850	17-apr	Genova	Carlo Felice	Amori e trappole	buffo	Romani
6	1851	07-giu	Milano	Carobbiana	La Valle d'Andorra	semiserio	Giacchetti
7	1852	08-mag	Milano	S. Radegonda	Giralda	semiserio	Giacchetti
8	1853	24-nov	Torino	Nazionale	La Fioraia	buffo	Giacchetti
9	1856	18-ott	Genova	Carlo Felice	Le figlie di Don Liborio	buffo	Guidi
10	1860	07-set	Torino	Carignano	Il vecchio della montagna	serio	Guidi
11	1864	12-mag	Milano	Filodrammatici	Michèle Perrin	buffo	Marcello
12	1866	20-mag	Milano	Carobbiana	Claudia	serio	Marcello
13	1868	18-gen	Roma	Argentina	La Tombola	buffo	Plave
14	1870	10-mar	Genova	Carlo Felice	Un capriccio di donna	serio	Chislanzoni
15	1871	04-mar	Genova	Nazionale	Papà Martin	buffo	Chislanzoni
16	1874	10-ott	Lecco	Sociale	Il Duca di Tapigliano	buffo	Chislanzoni
17	1878	19-feb	Torino	Regio	Franческа da Rimini	serio	Chislanzoni

by Mario Mainino